

# Una dura battaglia per difendere la Costituzione

Presenza di posizione dell'ANPI e dell'Associazione  
"Salviamo la Costituzione"

**I**l Comitato nazionale ANPI, nella riunione del giugno scorso, ha approvato all'unanimità un documento sul progetto di riforma costituzionale avviato all'esame del Parlamento. Il testo, che qui di seguito viene pubblicato, parla da sé. La priorità assoluta deve essere la riforma della legge elettorale.

**S**periamo che molti abbiano seguito le evoluzioni della politica a riguardo di progettate riforme costituzionali e di riforma della legge elettorale. Lo spettacolo è stato ed è confortante.

Prima, si riunisce un gruppetto di parlamentari di vari partiti e ne esce un testo che accanto ad alcuni aspetti accettabili, propone modifiche del sistema che consideriamo improponibili (rafforzamento dei poteri dell'esecutivo e in particolare del Presidente del Consiglio). Questo testo, non sottoposto ad una vera discussione politica, viene trattato nella Commissione competente, che lo trasmette dopo una discussione rapida e poco trasparente all'aula, che deve esaminarlo.

Sarebbe subito da dire che non si fa così una riforma Costituzionale, che

va – invece – discussa in Parlamento e nel Paese con particolare attenzione e profondità.

Ma a questo punto escono idee "nuove" e si parla di emendamenti che peggiorerebbero il testo precedente, proponendo addirittura di trasformare la nostra in una Repubblica semipresidenziale, incidendo sui poteri del Governo, del Parlamento e dello stesso Presidente della Repubblica. La legge elettorale viene con-

va" delle strutture dello Stato non può impunemente essere trasformato, senza alcuna ragione plausibile e senza una discussione di fondo in tutto il Paese.

È per questo che abbiamo sottoposto un documento, al riguardo, al Comitato nazionale, che – nella riunione di giugno – l'ha esaminato, discusso e quindi approvato all'unanimità.

Non occorrono altri commenti.

*"Nella riunione del 6 giugno 2012, informato del fatto che, dopo un rapido esame in Commissione, il Parlamento si accinge ad esaminare un progetto di riforma costituzionale senza adeguato approfondimento, senza le opportune consultazioni e senza un'ampia discussione nel Paese;*

*considerato che la progettata riforma, oltre a qualche misura che – con qualche ap-*

*profondimento – potrebbe anche apparire accettabile, contiene improponibili disposizioni di rafforzamento dei poteri dell'esecutivo e del Presidente del Consiglio che altererebbero il delicato sistema disegnato dalla Costituzione, a tutto svantaggio delle funzioni e dei poteri del Parlamento; considerato altresì che si preannunciano addirittura peggioramenti ul-*



Roma, 27/12/1947: a Palazzo Giustiniani la firma della Costituzione della Repubblica Italiana

considerata come un accessorio, al più una materia di scambio.

Bisogna dire con forza che non ci siamo; non è questo il senso dell'art. 138 della Costituzione e non è questa una risposta alla volontà dei Costituenti. La Costituzione non si modifica come se fosse una legge ordinaria; e il sistema delicatissimo delineato nella parte "organizzati-

teriori, nella forma di emendamenti al testo, che altererebbero in misura ancora più sostanziale gli equilibri previsti dal sistema costituzionale; riafferma che la Costituzione può certamente essere modificata, ma con molta attenzione e molta partecipazione, come ha voluto l'Assemblea Costituente; e che si tratta di un campo nel quale non è consentita alcuna improvvisazione e tanto meno possono essere ipotizzati accordi nell'ambito di maggioranze transitorie e non corrispondenti a quella maggioranza solida e consapevole che la Costituzione ritiene necessaria per modificare una "carta rigida";

auspica che si arresti l'iter della progettata riforma almeno fino a quando su di essa non si sia realizzata una forte consapevolezza non solo in Parlamento ma anche con un'ampia discussione nel Paese;

ribadisce che il sistema delineato dall'art. 138 Cost. per la "revisione della Costituzione" non è solo di carattere materiale ed operativo, ma risponde ad un'esigenza fortemente sentita dai Costituenti e largamente condivisa nel Paese, che ogni modifica o riforma costituzionale venga effettuata con conoscenza e partecipazione diffusa, ricreandosi lo spirito che, nell'Assemblea costituente, condusse alla realizzazione di una delle più avanzate ed apprezzate Carte Costituzionali di questo dopoguerra; riafferma che l'esigenza primaria e indifferibile è quella di modificare la legge elettorale vigente, come - del resto - richiesto da moltissimi cittadini".

Nel frattempo si è anche riunita l'Associazione "Salviamo la Costituzione" che ha approvato un lungo e significativo documento, con la consulenza del proprio Comitato Scientifico, sempre sul progetto di riforma costituzionale. Dell'Associazione fa parte a pieno titolo anche l'ANPI.

Il documento ha affrontato i diversi problemi in una precisa serie di capitoli. Eccoli: "Sulla procedura seguita per la riforma costituzionale"; "Sulla disomogeneità delle materie sottoposte a revisione costituzionale"; "Sulla conferma delle circoscrizioni estero"; "Sui di-

signi di legge d'iniziativa governativa"; "Sul procedimento legislativo e sulle distinte funzioni delle due Camere"; "Sulla riduzione del ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica".

Il Consiglio direttivo dell'Associazione "Salviamo la Costituzione" conclude poi così il proprio documento:

*"- esprime la sua ferma contrarietà alle proposte di modifica costituzionale sopra elencate;*

*- invita i gruppi parlamentari a non procedere all'approvazione del testo licenziato dalla I Commissione del Senato;*

*- esprime netta contrarietà a qualsiasi ipotesi di sistema presidenziale e semipresidenziale;*

*- ribadisce l'importanza centrale per il nostro ordinamento della procedura di revisione costituzionale nelle forme previste dall'articolo 138 Cost., di cui anzi auspica la messa in sicurezza, mediante l'elevazione a due terzi della maggioranza parlamentare richiesta per l'approvazione di modifiche costituzionali e a quattro quinti della maggioranza che preclude la facoltà di richiedere la sottoposizione del progetto di revisione a referendum confermativo, secondo quanto previsto nel ddl cost. n. 741 presentato in Senato dal Presidente Scalfaro e nel ddl cost. n. 868 presentato alla Camera dall'on. Bachelet;*

*- esprime, pertanto, netta contrarietà a qualsiasi forma di referendum costituzionale di indirizzo".*

Si tratta, come si vede, di temi di eccezionale importanza che riguardano la nostra democrazia e la difesa della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Quella della difesa della Costituzione sarà una battaglia dura, lunga e difficile, alla quale tutti i cittadini e gli iscritti all'ANPI sono chiamati a partecipare insieme alle associazioni della società civile, dei sindacati e dei partiti democratici.

La Costituzione, infatti, non può essere toccata impunemente, modificata e cambiata senza la partecipazione piena e consapevole di tutti.

## CARO PANSA, MENO MALE CHE L'ANPI C'È

Pansa, Giampaolo Pansa, un tempo giornalista democratico e d'avanguardia, continua a rimanere a destra, destra, destra. Dopo l'ammucchiata di soldi con i suoi libri antipartigiani e neofascisti, attacca ancora una volta l'ANPI, la nostra Associazione. Proprio come ai vecchi tempi, quando ogni iniziativa che veniva da sinistra provocava le ire del ministro Scelba che parlava sempre di "cultura comunista", il caro Pansa (si fa per dire), definisce l'ANPI «un covo di sconsiderati comunisti» e mischia tutto: l'assassinio del commissario Calabresi, la Medaglia d'Oro Pesce, Enrico Mattei, Parri, le celebrazioni del 25 aprile. Mette persino in dubbio se la festa debba essere celebrata oppure no. Povero Pansa che scrive per "Libero", il ben noto giornale indipendente. Urla e urla contro i comunisti che secondo lui, e come al solito, parteciparono ben poco alla Resistenza e si occuparono solo di fucilazioni e vendette. Il caro collega (si fa per dire) non si è nemmeno accorto che il tempo del "sangue dei vinti" è già superato e che diventa sempre più difficile passare alla cassa.

Per fortuna che l'ANPI c'è ed è viva ed attiva con il contributo di tutti i resistenti e di tanti, tantissimi giovani. Così al caro collega (si fa per dire) rimane ancora un qualche odioso motivo per scrivere con rabbia, acrimonia e odio contro chi fece la Resistenza pagando di persona. Caro Pansa (si fa per dire) invecchi proprio male. Anzi non c'è più nulla da fare. Sei totalmente dall'altra parte e ti ci trovi anche bene.

W.S.